

14 Luglio 2024



15^a DOMENICA DEL TEMPO ORD.

«Va' e profetizza al mio popolo!»

Dopo il tema della FEDE le letture di questa Domenica ci propongono quello della MISSIONE, perché **avere fede** significa **mettersi al servizio di Dio**, parlando e agendo in suo nome. Come il **profeta Amos**, con il suo coraggio e il suo fidarsi di Dio. Come i **Dodici**, inviati da Gesù “**a due a due**”, nella povertà dei mezzi umani ma con il cuore ricco di pace e infiammato di amore.

Anche noi siamo inviati nel mondo a testimoniare il Suo Amore: chiamati ad essere profeti con le parole e con le opere, viviamo il Vangelo con coerenza e impegno, certi che il Signore è sempre con noi.

PREGHIERA DEI FEDELI

C – Fratelli e sorelle, rivolgiamo al Padre la nostra comune preghiera, perché ci renda testimoni del vangelo e profeti che annunciano il Regno di Dio nel mondo d'oggi, così che tutti conoscano la potenza del suo amore.

L - Preghiamo, dicendo:

Facci testimoni della tua Parola, Signore!

- 1. Per la Chiesa di Cristo:** mandata nel mondo per annunciare con forza profetica il Regno che viene, realizzi la sua missione con umiltà, con coraggio e nello stile del servizio. **Preghiamo.**
- 2. Per tutti i cristiani:** scelti per essere santi e immacolati al cospetto di Dio nella carità, si sforzino ogni giorno di vivere con coerenza il Vangelo per crescere nella fede, nella speranza e nella carità. **Preghiamo.**
- 3. Per i missionari e per i laici** che scelgono di dedicarsi a tempo pieno al servizio di Cristo e del Vangelo: sappiano superare le inevitabili difficoltà sostenuti dalla loro fede e dalle nostre preghiere. **Preghiamo.**
- 4. Per le famiglie:** si sentano mandate nel mondo a portare messaggi di speranza e di pace e sappiano vivere il vangelo, nella preghiera e nella carità, come piccole chiese domestiche. **Preghiamo.**

C – Signore, accogli le preghiere che con fiducia abbiamo elevato a te e fa' che ci impegniamo con coraggio e dedizione alla missione di pace che hai affidato ai tuoi discepoli, annunciando il tuo Regno di Amore. Per Gesù Cristo nostro Signore.

// T - Amen.

XV DOMENICA

PRIMA LETTURA

Va', profetizza al mio popolo.

Dal libro del profeta Amos

7, 12-15

In quei giorni, Amasia, [sacerdote di Betel,] disse ad Amos: «Vattene, veggente, ritirati nella terra di Giuda; là mangerai il tuo pane e là potrai profetizzare, ma a Betel non profetizzare più, perché questo è il santuario del re ed è il tempio del regno».

Amos rispose ad Amasia e disse:

«Non ero profeta né figlio di profeta;
ero un mandriano e coltivavo piante di sicomòro.

Il Signore mi prese,
mi chiamò mentre seguivo il gregge.

Il Signore mi disse:

Va', profetizza al mio popolo Israele».

Parola di Dio.

SALMO RESPONSORIALE

Dal Salmo 84 (85)

R/. Mostraci, Signore, la tua misericordia.

Ascolterò che cosa dice Dio, il Signore:

egli annuncia la pace

per il suo popolo, per i suoi fedeli.

Sì, la sua salvezza è vicina a chi lo teme,

perché la sua gloria abiti la nostra terra. **R/.**

Amore e verità s'incontreranno,

giustizia e pace si baceranno.

Verità germoglierà dalla terra

e giustizia si affaccerà dal cielo. **R/.**

**Certo, il Signore donerà il suo bene
e la nostra terra darà il suo frutto;
giustizia camminerà davanti a lui:
i suoi passi tracceranno il cammino. **R/.****

SECONDA LETTURA *

In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo.

**Dalla lettera di san Paolo apostolo agli Efesini
1, 3-14**

**Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo,
che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo.**

**In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo
per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità,
predestinandoci a essere per lui figli adottivi
mediante Gesù Cristo,
secondo il disegno d'amore della sua volontà,
a lode dello splendore della sua grazia,
di cui ci ha gratificati nel Figlio amato.**

**In lui, mediante il suo sangue,
abbiamo la redenzione, il perdono delle colpe,
secondo la ricchezza della sua grazia.
Egli l'ha riversata in abbondanza su di noi
con ogni sapienza e intelligenza,
facendoci conoscere il mistero della sua volontà,
secondo la benevolenza che in lui si era proposto
per il governo della pienezza dei tempi:
ricondere al Cristo, unico capo, tutte le cose,
quelle nei cieli e quelle sulla terra.**

**In lui siamo stati fatti anche eredi,
predestinati – secondo il progetto di colui
che tutto opera secondo la sua volontà –
a essere lode della sua gloria,
noi, che già prima abbiamo sperato nel Cristo.**

**In lui anche voi,
dopo avere ascoltato la parola della verità,
il Vangelo della vostra salvezza,
e avere in esso creduto,
avete ricevuto il sigillo dello Spirito Santo che era stato promesso,
il quale è caparra della nostra eredità,
in attesa della completa redenzione
di coloro che Dio si è acquistato a lode della sua gloria.**

Parola di Dio.

Forma breve:

**Dalla lettera di san Paolo apostolo agli Efesini
1, 3-10**

**Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo,
che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo.**

**In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo
per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità,
predestinandoci a essere per lui figli adottivi
mediante Gesù Cristo,
secondo il disegno d'amore della sua volontà,
a lode dello splendore della sua grazia,
di cui ci ha gratificati nel Figlio amato.**

**In lui, mediante il suo sangue,
abbiamo la redenzione, il perdono delle colpe,
secondo la ricchezza della sua grazia.
Egli l'ha riversata in abbondanza su di noi
con ogni sapienza e intelligenza,
facendoci conoscere il mistero della sua volontà,
secondo la benevolenza che in lui si era proposto
per il governo della pienezza dei tempi:
ricondere al Cristo, unico capo, tutte le cose,
quelle nei cieli e quelle sulla terra.**

Parola di Dio.

CANTO AL VANGELO

Cf Ef 1, 17-18

R/. Alleluia, alleluia.

**Il Padre del Signore nostro Gesù Cristo
illumini gli occhi del nostro cuore
per farci comprendere a quale speranza ci ha chiamati.**

R/. Alleluia.

VANGELO

Prese a mandarli.

Dal Vangelo secondo Marco

6, 7-13

In quel tempo, Gesù chiamò a sé i Dodici e prese a mandarli a due a due e dava loro potere sugli spiriti impuri. E ordinò loro di non prendere per il viaggio nient'altro che un bastone: né pane, né sacca, né denaro nella cintura; ma di calzare sandali e di non portare due tuniche.

E diceva loro: «Dovunque entriate in una casa, rimanetevi finché non sarete partiti di lì. Se in qualche luogo non vi accogliessero e non vi ascoltassero, andatevene e scuotete la polvere sotto i vostri piedi come testimonianza per loro».

Ed essi, partiti, proclamarono che la gente si convertisse, scacciavano molti demòni, ungevano con olio molti infermi e li guarivano.

Parola del Signore.

CHIAMÓ I DODICI E PRESE A MANDARLI A DUE A DUE



Nel suo vangelo, Marco ci fa percorrere un cammino che, partendo dalla adesione di fede dei dodici apostoli alla chiamata di Gesù, ci conduce attraverso la dura prova della loro fede: la tempesta, l'incredulità di quanti, con atteggiamento di superiorità e di disprezzo, si prendono gioco delle sue origini e della sua presunta "buona notizia". È come se Gesù avesse voluto fare passare i suoi discepoli attraverso queste prove, prima di affidare loro il compito di andare e annunciare il suo Vangelo. Ed è davvero interessante notare con attenzione quello che raccomanda loro nel mandarli a preparare la gente ad accogliere la sua venuta.

Anzitutto chiede di andare a due a due, e questo per insegnare loro a vivere la missione anzitutto come testimonianza, per cui l'uno si appoggia all'altro e può contare sull'altro, che è pronto a sostenerlo e a convalidare la sua parola. Inoltre, quello che annunciano lo devono vivere loro per primi: annuncio della parola e testimonianza personale non possono andare separati, ma sono e devono essere inscindibili. Il loro Maestro infatti non si limita ad insegnare, ma è Lui per primo che vive quello che insegna. Inoltre, hanno già avuto modo di toccare con mano come Gesù, pur non essendo accettato nemmeno dai suoi conoscenti, amici, da quelli stessi di casa, non si è chiuso in se stesso, ma ha continuato ad andare avanti, annunciando per i vari villaggi il Vangelo del Regno. La missione va portata avanti, pur nell'apparente fallimento.

Nonostante non fossero abili predicatori, Gesù non solo li manda, ma dà loro la capacità di agire, esercitando i suoi stessi poteri: scacciare gli spiriti impuri, guarire ogni genere di malattia e sofferenza. Essi non agivano in forza di particolari capacità o doni che si potevano attribuire, ma in loro e per mezzo di loro era Dio stesso che agiva. Cacciavano i demoni o guarivano i malati non per loro potere, ma perché si rendevano strumenti attraverso cui si manifestava il potere stesso della misericordia di Dio verso gli uomini.

Ma accanto ai poteri che conferisce loro, Gesù chiede ai Dodici di vivere con un preciso stile di vita, caratterizzato dalla mancanza di mezzi umani che li potessero in qualche modo garantire. I dodici dovevano imparare a vivere aspettandosi tutto dalle persone a cui avrebbero donato il Vangelo. In pratica era un modo molto immediato per dire che Dio si sarebbe preso cura di loro, nella misura in cui non si fossero preoccupati di garantirsi le sicurezze che ritenevano necessarie. Ecco perché Gesù ingiunge loro di non prendere con sé *"né pane, né sacca, né denaro nella cintura; ma di calzare sandali e di non portare due tuniche"*.

Dovevano lasciare la casa e la città solo nel caso in cui non venissero accolti e la loro parola venisse rifiutata. In questo caso dovevano scuotere persino la polvere dai calzari, come a dire che non si assumevano nessuna responsabilità del loro rifiuto, che era diretto non a loro, ma a Dio. Infine, in Marco c'è da notare come, oltre ai calzari, di cui certamente avevano bisogno, andando per le strade impervie di quei paesi, i dodici avrebbero dovuto portare con sé anche un bastone. Certamente per proteggersi, ma sembra che Marco ci voglia suggerire qualche altra cosa. Se pensiamo al ruolo che il bastone ha avuto nell'azione di Mosè e dopo di lui di Giosuè, non è difficile pensare che il bastone possa essere simbolo dell'autorità di Dio che viene conferita ai Dodici. Perciò essi non devono mai perdere di vista che agiscono in suo nome e per la sua autorità, ed è proprio in questo loro sentirsi "umili servi", al servizio di chi li manda, che essi possono portare avanti il loro straordinario ministero.

Giuseppe Licciardi (P. Pino)

“Missionari con bagaglio leggero”



Dopo il rifiuto degli abitanti di Nazareth, Gesù, secondo Marco, inizia una nuova tappa della sua missione, coinvolgendo i Dodici, seme di un nuovo popolo che accoglie il Regno di Dio e lo fa germogliare in paesi e città. Nel testo di Marco che leggiamo questa domenica possiamo trovare molti punti di meditazione per la nostra vita di discepoli missionari. (...)

Mc 6, 7-13

In quel tempo, Gesù chiamò a sé i Dodici e prese a mandarli a due a due e dava loro potere sugli spiriti impuri. E ordinò loro di non prendere per il viaggio nient'altro che un bastone: né pane, né sacca, né denaro nella cintura; ma di calzare sandali e di non portare due tuniche.

E diceva loro: «Dovunque entriate in una casa, rimanetevi finché non sarete partiti di lì. Se in qualche luogo non vi accogliessero e non vi ascoltassero, andatevene e scuotete la polvere sotto i vostri piedi come testimonianza per loro».

Ed essi, partiti, proclamarono che la gente si convertisse, scacciavano molti demòni, ungevano con olio molti infermi e li guarivano.

La missione dei Dodici e la nostra

Dopo il rifiuto degli abitanti di Nazareth, Gesù, secondo Marco, inizia una nuova tappa della sua missione, coinvolgendo i Dodici, seme di un nuovo popolo che accoglie il Regno di Dio e lo fa germogliare in paesi e città. Nel testo di Marco che leggiamo questa domenica possiamo trovare molti punti di meditazione per la nostra vita di discepoli missionari. Io mi fermo brevemente a quattro di questi punti:

- **Chiamò i Dodici e cominciò a inviarli**

La missione non è frutto di un'iniziativa personale, ma di una chiamata. Nel cammino del discepolato missionario ci sono momenti in cui sembra che siamo stati noi a prendere l'iniziativa, che siamo noi che vogliamo diffondere nel mondo un nostro progetto d'umanità, una nostra ideologia, la nostra maniera di vedere le cose. Ma il discepolato vero solo comincia veramente quando, superata la tappa del protagonismo personale, ci rendiamo consci che è in verità è il Signore chi ci chiama e ci invia.

Già Mosè e altri grandi profeti hanno sperimentato come la missione fallisce quando è intrapresa come un modo di auto-realizzarsi e di diventare qualcuno nella società, mentre, per il contrario, diventa feconda quando è assunta come risposta a una chiamata.

Lo stesso succede con il discepolato missionario: ci vuole un momento di grazia inaspettata, un prendere coscienza di essere gratuitamente chiamato/a, un fare esperienza che la missione ricevuta va aldilà del nostro auto-controllo, la nostra auto-realizzazione, le nostre prospettive ideologiche, il nostro protagonismo... per diventare la missione di Chi ci ha chiamato a inviato. Soltanto allora la missione diventa feconda, anche quando passa per il fallimento e la croce.

- **“Due a due”**

Quando invia i suoi discepoli “due a due”, Gesù segue la pratica ebraica di inviare i messaggeri a copie: il portavoce ha accanto a sé qualcuno che conferma l'autenticità del messaggio. Facendo la missione “due a due”, i discepoli si aiutano a vicenda e danno attendibilità al messaggio del Regno de la fraternità.

D'altronde, la missione “due a due” fa superare l'esperienza individuale, soggettiva, per farla diventare una proposta sociale, comunitaria, condivisa. Certamente, Gesù dedica molte ore alla preghiera individuale, nella solitudine, ma la sua missione si sviluppa sempre pubblicamente: nelle piazze e nelle sinagoghe, sulle strade e nei villaggi e città. La missione non è un affare privato, un'illuminazione individuale; è un affare pubblico, comunitario, condiviso. Non si tratta che la missione in comune sia più facile, ma più autentica e affidabile.

- **Entrare nelle case**

Nella pratica missionaria di Gesù, non ci sono luoghi riservati alla missione. Lui entra nelle sinagoghe, parla per strada, in riva al mare, nelle case di famiglia... ovunque. La missione non esclude il tempio, ma neanche rimane legata a esso. Mi apre evidente che la missione della Chiesa oggi, senza lasciare le parrocchie, deve andare molto aldilà: uscire e andare all'incontro delle persone dove loro vivono, amano, soffrono, godono e sperano.

- **Annunziare la vicinanza del Regno**

Vicinanza: Ecco una parola “chiave” nell'esperienza di Gesù e dei suoi discepoli. Gesù annunzia senza riposo, con parole e azioni, che Dio è vicino alle persone e realizza gesti di sanazione, liberazione, perdono, di quell'amore che fa che le persone si alzino e comincino a camminare. In questo consiste precisamente il potere di Gesù, potere che Lui condivide con i discepoli missionari, il potere di fare che le persone si alzino e comincino a camminare come figli e figlie.

P. Antonio Villarino, Bogotá

Missionari con bagaglio leggero

Poveri per essere liberi e credibili! In sintesi, è questo il messaggio di Gesù, che chiama e manda i suoi discepoli al mondo, a due a due (*Vangelo*), **con un messaggio di vita**: invitare alla conversione e liberare la gente dagli spiriti impuri e dalle malattie (v. 7.12-13). Il linguaggio di Gesù circa il modo e gli strumenti per l'annuncio è duro ed esigente, fino al paradosso. Lo scopo è chiaro: far capire che l'efficacia della missione (di Gesù e dei discepoli) non dipende dalla quantità di mezzi materiali di cui si dispone né dal favore dei potenti che, eventualmente, la promuovono o la proteggono. Spesso questi poteri umani non fanno che **svigorire il messaggio evangelico**, privarlo della sua forza interiore e condizionare sia il missionario che i destinatari dell'annuncio.

L'abbondanza di mezzi, l'organizzazione, il favore dei potenti non devono **inquinare la trasparenza e la credibilità** del messaggio che il profeta-missionario è chiamato ad annunciare con libertà. L'esperienza del profeta Amos è emblematica (*I lettura*). Amasia, sacerdote del tempio di Betel nel regno di Samaria, gode i favori del re Geroboamo II (VIII sec. a.C.), è un alto funzionario di corte, ma ha perso la sua libertà; arriva fino a respingere Amos, profeta di Dio, proveniente dal sud e inviato al regno del nord: **“Vattene, veggente, ritirati** nella tua terra d'origine” (v. 12). Amasia, complice della struttura regale, non tollera che Amos, uomo rude, mandriano e contadino (v. 14), abbia il coraggio di attaccare aspramente gli abusi dei dirigenti, re compreso, dei proprietari terrieri, dei commercianti... che sfruttano esosamente i poveri (vedi i cap. 5-6-8). Per di più Amos non ha paura di denunciare la **pratica religiosa ormai esteriore e incoerente**. All'ostilità di Amasia, Amos risponde presentando decisamente le sue credenziali: è il Signore che l'ha tirato fuori dalle stalle e dai campi e lo ha mandato lì a fare il profeta. Quindi lui non si muoverà di lì.

Gesù è sulla scia dei profeti più radicali. È forte la sua insistenza sulla povertà (*Vangelo*), come condizione per la missione: né pane, né bisaccia, né soldi. “È una **povertà che è fede, libertà e leggerezza**. Anzitutto, libertà e leggerezza: un discepolo appesantito dai bagagli diventa sedentario, conservatore, incapace di cogliere la novità di Dio e abilissimo nel trovare mille ragioni di comodo per giudicare irrinunciabile la casa nella quale si è accomodato e dalla quale non vuole più uscire (troppe valigie da fare, troppe sicurezze a cui rinunciare). Ma la povertà è anche fede: è segno di chi non confida in se stesso, ma si affida a Dio. **Il rifiuto è previsto** (v. 11): la Parola di Dio è efficace, ma a modo suo. Il discepolo deve proclamare il messaggio e in esso giocare completamente, ma deve **lasciare a Dio il risultato**. Al discepolo è stato affidato un compito, non garantito un successo” (Bruno Maggioni). Il successo è opera ed è noto allo Spirito, anima della Chiesa. (*)

Viene a proposito la riflessione di domenica scorsa, partendo dalla testimonianza di san Paolo: **la vera missione si realizza nella debolezza**. Tutti i discepoli - ciascuno di noi - siamo chiamati e mandati a portare il Vangelo di Gesù, ma non come un'impresa personale, bensì come membri della fraternità nuova inaugurata da Gesù (li mandò **“a due a due” - “dove due o tre sono riuniti nel mio nome...”**). Andare a due a due era una usanza del popolo ebraico e di altri popoli quando si doveva dare una testimonianza in tribunale o portare un messaggio importante. Gesù sottolinea che la missione si fa con il contributo di varie persone, in un cammino comunitario. Perché il primo vero miracolo, che rende credibili i messaggeri, sono le relazioni fraterne e sincere nella vita di ogni giorno.

APOSTOLI IN MISSIONE

Nel brano evangelico di questa XV Domenica del Tempo Ordinario ci viene riferito che Gesù sa perfettamente che, al di là della parola, vi è un altro elemento non meno importante, senza il quale l'opera evangelizzatrice non avrebbe alcun effetto: la testimonianza dei suoi discepoli.

Il Maestro, per la prima volta, invia i suoi apostoli in missione di evangelizzazione.

Egli vuole che essi facciano, sotto la sua direzione, l'esperienza di quella che sarà la loro vita di pescatori di uomini.

Egli pensa che essi abbiano capito che ciò che ha condiviso con loro non è destinato solo a loro.

L'insegnamento che hanno ricevuto, non è riservato per un piccolo gruppo di iniziati privilegiati.

Un giorno essi dovranno «andare per tutto il mondo e predicare il vangelo ad ogni creatura» (Mc 16,15).

Questa evangelizzazione deve sgorgare dall'abbondanza del cuore, dal bisogno di condividere le «ricchezze» che hanno ricevuto.

Poiché essi non sono dei propagandisti, ma dei testimoni.

Non sono degli stipendiati, ma dei volontari: «Ciò che avete ricevuto gratuitamente, datelo gratuitamente» (Mt 10,8).

Il mandato missionario va vissuto tenendo presenti due elementi fondamentali.

Il primo: nei discepoli opera Gesù stesso, poiché solo il Maestro può rendere nuovo il mondo; in loro gli uomini sono chiamati ad accogliere Gesù.

Poi, il mandato missionario va vissuto nell'adesione alla sua volontà, nella povertà e nell'obbedienza.

Solo così si potrà seminare nei fratelli la speranza che viene da Dio e che rigenera il cuore umano.

I discepoli sono la trasparenza vivente della generosità divina che vuole rigenerare il volto di ogni uomo e vuole comunicare il vero significato della vita.

Sono inviati a due a due, secondo l'uso giudaico del tempo, praticato in seguito anche dalla prima comunità cristiana.

Marco non dice dove devono andare, che cosa fare o dire; mentre è nel Vangelo di Matteo che troviamo notizie su questo aspetto.

Gesù istruisce i suoi sul requisito essenziale dell'inviato, che consiste nell'emancipazione da ogni vincolo e bisogno, e nella totale disponibilità al compito assegnato. L'apostolo va garantito unicamente su Dio.

E neppure è assicurato il successo della missione: ma l'eventuale fallimento o rifiuto vanno a carico dei destinatari della missione.

Il gesto proverbiale di scuotere la polvere dai sandali sulle città non accoglienti, esprime bene la serietà della missione.

Infatti, accettare o rifiutare l'inviato è la condizione per stabilire oppure rompere la nuova solidarietà di salvezza.

L'esperienza degli Apostoli si concentra, dunque, nello «Stare con Gesù ed essere inviati».

Questi due aspetti si condizionano reciprocamente, perché si agisce (= missione) crescendo (= stare con Gesù) e si cresce (= stando) agendo (= missione).

Fede e impegno costituiscono un tutto unico, come l'anima con il corpo.

La testimonianza, dunque, è l'elemento discriminante per capire se ci si trova di fronte a veri discepoli, che vivono in prima persona quanto predicano poi agli altri.

Spesso la Chiesa viene accusata di non essere veramente di esempio e modello di vita evangelica nel mondo.

Non dobbiamo dimenticare, però, che la Chiesa siamo noi, e quindi non possiamo puntare il dito su ciò che non va, se prima non abbiamo emendato la nostra vita da tutto ciò che è incompatibile con il messaggio del Vangelo.

Il Signore manda anche noi a lavorare nella sua vigna, per cui è importante ricordare che anche noi siamo chiamati a dare testimonianza credibile e coerente del suo amore.

Commento a cura di Walter Onano

Il bastone del pellegrino

È una scena di viaggio quella rappresentata da Marco, che si apre ricordando che tutto inizia con un evento particolare e straordinario: Gesù chiama e attira a sé i Dodici — numero in cui si racchiude la storia di un popolo — ma non ha alcuna intenzione di trattenerli, come invece farebbe un uomo alla ricerca di specchi. Anzi, egli fa sperimentare loro un forte desiderio di mettersi in cammino per incontrare altre persone a cui raccontare la buona notizia del vangelo. È sempre così quando c'è di mezzo lo Spirito: la vita si inquieta, si risveglia, si alza, si muove.

Non andranno soli, ma a due a due. Questa specificazione è già parte della mappa che dovrebbe orientare il percorso: il vangelo non poggia sull'eccezionalità degli individui ma sulla forza e sulla tenuta dei legami. Si nutre di comunione. Il primo annuncio è già un certo modo di camminare insieme.

Questo tessuto di relazioni è fragile e da custodire con cura, eppure si presenta qui come lo spazio di una potenza sugli spiriti impuri. Nel nostro linguaggio contemporaneo potremmo pensare anche alle nostre ferite e a tutto ciò che corrode e corrompe la nostra libertà di figlie e di figli di Dio: malattie, oppressioni, miserie, egoismi e violenze. Alla fine del brano si conferma ulteriormente l'intreccio tra l'annuncio e il miracolo della libertà restituita e delle storie risanate dalle tante infermità che colpiscono l'esistenza. Troppe volte questo nesso tra annuncio e liberazione dal male si allenta, fino a spezzarsi. Eppure Gesù era stato chiaro e aveva vissuto legando il vangelo alla guarigione e alla fioritura della vita.

Le esplicite raccomandazioni per il viaggio sono altrettanto orientanti: non c'è da portare via cibo, borse o denaro nella cintura. È una leggerezza che chiede fiducia negli incontri e controllo delle ansie per il domani, ma è anche una smentita delle scuse accampate per sottrarci al viaggio: non ci serve nulla di particolare per affrontarlo. Solo un bastone. È il bastone del pellegrino, che fa da appoggio al corpo stanco per il cammino e che forse consente un minimo di difesa.

Per questo viaggio occorre imparare a percorrere lunghe strade ma anche a stare sulle soglie delle case. Non si può sapere prima quali saranno le amiche e gli amici. Nessun noi/voi di partenza: si bussa al momento e si chiede accoglienza. E mettere in conto che qualche porta potrà rimanere chiusa o essere sbattuta in faccia...

[Lucia Vantini – L'Osservatore Romano]

L'annuncio dalla Galilea ai confini del mondo

Il rifiuto e l'incredulità dei Nazareni, domenica scorsa, non fermano la missione di Gesù: Egli va attorno per i villaggi vicini e rilancia la missione anche attraverso i discepoli. Il fatto che essi siano "dodici" ha un valore simbolico in rapporto al popolo di Israele, fondato sui dodici patriarchi. In questa luce la loro missione, che riguarda tutto il popolo eletto ha il suo paradigma, modello in questi personaggi emblematici della prima alleanza. Dall'altra parte, i "dodici" sono associati alla prima fase della missione di Gesù: Egli annuncia il regno di Dio, che irrompe nel mondo come forza di liberazione. Infatti i "dodici", come Gesù invitano la gente a convertirsi e con il suo potere scacciano molti demoni e guariscono gli infermi.

Questo quadro ideale corrisponde a quello del regno di Dio proclamato da Gesù con l'autorità delle sue parole e con i suoi gesti potenti. I discepoli che ne prolungano la missione, senza supporto di grandi risorse umane, possono contare sull'efficacia del suo potere. L'invio in missione dei "dodici" si articola secondo un programma assai sobrio. Sono inviati "a due a due", secondo il diritto biblico, due sono i testimoni richiesti per una testimonianza valida. E c'è anche l'esigenza di un aiuto reciproco. "Ordinò loro che non prendessero niente per il viaggio, se non un bastone soltanto né pane, né bisaccia, né denaro, ma sandali ai piedi e che non indossassero due tuniche..." Non si tratta del manuale del missionario, di ciò che è permesso portare, comprare o vestire. Infatti sono tanto poco importanti le singole prescrizioni che i tre Vangeli sinottici riportano prescrizioni diverse e contraddittorie.

Il Maestro sottolinea piuttosto l'esigenza di leggerezza, libertà e disponibilità in vista della missione, cioè i "dodici" devono essere forniti abbondantemente di mancanza di sicurezza, non devono cercare altri appoggi all'infuori della forza del messaggio o del comando di Cristo, e devono sentirsi "al sicuro" proprio per questo. La potenza sta nel Vangelo, non nei mezzi impiegati. In poche parole, la missione o l'evangelizzazione esige la semplicità e la sobrietà, e da lì dipende la sua efficacia.

Nell'intento dell'evangelizzazione, dunque, la radicalità dello stile di vita dei primi inviati da Gesù deve valere come ideale per tutti quelli che proclamano il Vangelo. La loro sobrietà non è solo un segno della loro libertà nei confronti dei beni, ma è anche una prova della loro radicale dedizione alla missione.

Il destino degli inviati è inoltre inseparabile da quello del messaggio che essi portano. Da chi non li accoglie o non li ascolta essi devono separarsi con un gesto simbolico ("scuotere la polvere dei piedi") che esprime la separazione tra due mondi che hanno più nulla in comune. Questo gesto non deve essere considerato come una maledizione, ma come un'indicazione che il messaggio è stato trasmesso, e l'opportunità di salvezza è stata offerta, ma non è stato accolto. Quindi in ogni predicazione fatta con potenza si compie sempre un giudizio. L'attività missionaria incontra anche oggi parecchie difficoltà, rifiuti e opposizioni, qualche volta anche tra i battezzati. Il Vangelo o l'annuncio del Regno di Dio, va accolto per chi vuole salvarsi.

Don Ndoum Joseph



PARROCCHIA STAGNO LOMBARDO con BRANCERE

SS. Nazario e Celso – Maria Regina del Po

www.parrocchia-stagnolombardo.it

14 Luglio 2024

AVVISI PARROCCHIALI

MADONNA DEL CARMINE – Martedì 16 luglio si conclude la novena alla Madonna del Carmine (o del Monte Carmelo) nel Santuario di Brancere **con il Rosario e la S. Messa alle 20.30.**

Dal mercoledì si riprendono gli orari soliti delle Messe feriali (alle 18, il mercoledì, a Brancere e alle 8 del mattino negli altri giorni a Stagno).

SETTIMANA DELLA SAGRA PATRONALE – La Festa dei nostri Santi Patroni è preceduta da una Settimana di eventi in Oratorio che hanno la finalità di coinvolgere tutte le fasce di età in una grande Kermesse di giochi e momenti conviviali che ci facciano apprezzare la bellezza di essere grande famiglia unita e contenta di ritrovarsi insieme. La programmazione dettagliata **da lunedì 22 a sabato 27** è reperibile sulle locandine e sul Sito della parrocchia.

LITURGIA EUCARISTICA

SULLE OFFERTE

Guarda, o Signore, i doni della tua Chiesa in preghiera e trasformati in cibo spirituale per la santificazione di tutti i credenti. Per Cristo nostro Signore. // Amen.

DOPO LA COMUNIONE

O Signore, che ci hai nutriti con i tuoi doni, fa' che per la celebrazione di questi santi misteri cresca in noi il frutto della salvezza. Per Cristo nostro Signore. // Amen.

AVVISI PARROCCHIALI

MADONNA DEL CARMINE – Martedì 16 luglio si conclude la novena alla Madonna del Carmine (o del Monte Carmelo) nel Santuario di Brancere con il Rosario e la S. Messa alle 20.30.

Dal mercoledì si riprendono gli orari soliti delle Messe feriali (alle 18, il mercoledì, a Brancere e alle 8 del mattino negli altri giorni a Stagno).

SETTIMANA DELLA SAGRA

PATRONALE – La Festa dei nostri Santi Patroni è preceduta da una Settimana di eventi in Oratorio che hanno la finalità di coinvolgere tutte le fasce di età in una grande Kermesse di giochi e momenti conviviali che ci facciano apprezzare la bellezza di essere grande famiglia unita e contenta di ritrovarsi insieme. La programmazione dettagliata da lunedì 22 a sabato 27 è reperibile sulle locandine e sul Sito della parrocchia.



Dall' 14 al 21 Luglio 2024

15ª SETTIMANA DEL TEMPO ORDINARIO

14	XVª DOMENICA T.O.	Ore 9 - S. MESSA (Stagno) (intenzione offerente: per ANNA) Ore 11 - S. MESSA (Stagno) (intenzione offerente: per LORENZO) (Def. Don IVO AZZALI, vicario dal 1946 al 1950) Ore 18 - S. MESSA (Santuario Brancere)
15	Lunedì	Ore 16 - S. MESSA in CASA DI RIPOSO 20.30 - ROSARIO e S. MESSA (Santuario di Brancere)
16	Martedì	MADONNA DEL CARMINE 20.30 - ROSARIO e S. MESSA (Santuario di Brancere)
17	Mercoledì	18 - S. MESSA (Santuario di Brancere)
18	Giovedì	8.00 - S. MESSA (cappellina Oratorio)
19	Venerdì	8.00 - S. MESSA (cappellina Oratorio)
20	Sabato	Ore 18 - S. MESSA pre-festiva (Stagno) (Per Def. MARIA, FRANCO, EUGENIO, DOLORES, ALICE e LUIGI Molardi)
21	XVIª DOMENICA T.O.	Ore 9 - S. MESSA (Stagno) (Per Def. EMMA Fervari) Ore 11 - S. MESSA (Stagno) Ore 18 - S. MESSA (Santuario Brancere)

Settimana della Sagra Patronale

PARROCCHIA DI STAGNO LOMBARDO

LUGLIO IN ORATORIO

LUGLIO 06 TORNEO DI CALCETTO

LUGLIO 12 PANINI CON SALSICCIA KARAOKE

LUGLIO DAL 22 AL 27 SETTIMANA DELLA SAGRA SANTI NAZARIO E CELSO

22 LUGLIO ORE 20,30 GIOCHI INSIEME CON CRUCIVERBONE

23 LUGLIO ORE 20,30 TORNEI PLAY STATION E CALCIOBALILLA

25 LUGLIO ORE 20,30 GIOCHI PER BAMBINI E RAGAZZI

26 LUGLIO ORE 20,30 GARA DI BRISCOLA A COPPIE CON PREMI

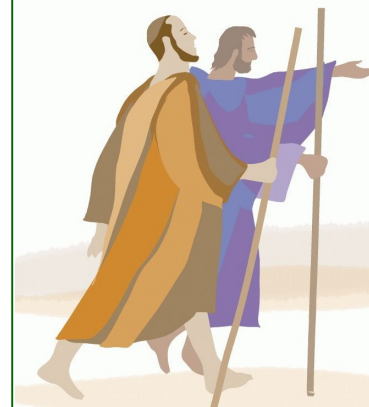
27 LUGLIO ORE 20 PANINI CON HAMBURGER, PATATINE E TANTA MUSICA



Parrocchia Santi Nazario e Celso Martiri

15ª DOMENICA TEMPO ORDINARIO

14 LUGLIO 2024



« Va' e profetizza al mio popolo! »

Dopo il tema della FEDE le letture di questa Domenica ci propongono quello della MISSIONE, perché avere fede significa mettersi al servizio di Dio, parlando e agendo in suo nome. Come il profeta Amos, con il suo coraggio e il suo fidarsi di Dio. Come i Dodici, inviati da Gesù “a due a due”, nella povertà dei mezzi umani ma con il cuore ricco di pace e infiammato di amore.

Anche noi siamo inviati nel mondo a testimoniare il Suo Amore: chiamati ad essere profeti con le parole e con le opere, viviamo il Vangelo con coerenza e impegno, certi che il Signore è sempre con noi.

C. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. // **A. Amen**

C. La grazia del Signore nostro Gesù Cristo, l'amore di Dio Padre e la comunione dello Spirito Santo siano con tutti voi. // **A. E con il tuo spirito.**

ATTO PENITENZIALE

C. Fratelli e sorelle, al Signore Gesù che ci convoca al banchetto del suo Regno, eleviamo la nostra supplica perché ci ottenga il perdono dei nostri peccati e ci renda degni di celebrare questa Eucarestia.

[momento di silenzio]

Signore Gesù, nostro Pastore e nostra Guida, abbi pietà di noi.

A. Signore, pietà.

Cristo Salvatore, che ci liberi dal Maligno, abbi pietà di noi.

A. Cristo, pietà.

Signore Gesù, venuto per la salvezza del mondo, abbi pietà di noi.

A. Signore, pietà.

Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna. // **Amen**

GLORIA A DIO NELL'ALTO DEI CIELI e pace in terra agli uomini amati dal Signore.

Noi ti lodiamo, ti benediciamo, ti adoriamo, ti glorifichiamo, ti rendiamo grazie per la tua gloria immensa, Signore Dio, Re del cielo, Dio Padre onnipotente. Signore, Figlio Unigenito, Gesù Cristo, Signore Dio, Agnello di Dio, Figlio del Padre; tu che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi; tu che togli i peccati del mondo, accogli la nostra supplica; tu che siedi alla destra del Padre, abbi pietà di noi.

Perché tu solo il Santo, tu solo il Signore, tu solo l'Altissimo, Gesù Cristo, con lo Spirito Santo; nella gloria di Dio Padre. **Amen**

PREGHIAMO

C. O Dio, che mostri agli erranti la luce della tua verità perché possano tornare sulla retta via, concedi a tutti coloro che si professano cristiani di respingere ciò che è contrario a questo nome e di seguire ciò che gli è conforme. Per Cristo nostro Signore.

// **Amen**

Parrocchia Santi Nazario e Celso Martiri

www.parrocchia-stagnolombardo.it

LITURGIA DELLA PAROLA

PRIMA LETTURA

Dal libro del profeta AMOS
(Am 7, 12-15)

In quei giorni, Amasia, sacerdote di Betel, disse ad Amos: «Vattene, veggente, ritirati nella terra di Giuda; là mangerai il tuo pane e là potrai profetizzare, ma a Betel non profetizzare più, perché questo è il santuario del re ed è il tempio del regno». Amos rispose ad Amasia e disse: «Non ero profeta né figlio di profeta; ero un mandriano e coltivavo piante di sicomòro. Il Signore mi prese, mi chiamò mentre seguivo il gregge. Il Signore mi disse: Va', profetizza al mio popolo Israele». Parola di Dio.
Rendiamo grazie a Dio.

SALMO RESPONSORIALE (Sal 84)

R/. Mostraci, Signore, la tua misericordia.

Ascolterò che cosa dice Dio, il Signore: egli annuncia la pace per il suo popolo, per i suoi fedeli. Sì, la sua salvezza è vicina a chi lo teme, perché la sua gloria abiti la nostra terra. R/.

Amore e verità s'incontreranno, giustizia e pace si baceranno. Verità germoglierà dalla terra e giustizia si affaccerà dal cielo. R/.

Certo, il Signore donerà il suo bene e la nostra terra darà il suo frutto; giustizia camminerà davanti a lui: i suoi passi tratteranno il cammino. R/.

SECONDA LETTURA

Dalla lettera di san Paolo apostolo agli Efesini
(Ef 1, 3-10)

Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo. In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d'amore della sua volontà, a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato. In lui, mediante il suo sangue, abbiamo la redenzione, il perdono delle colpe, secondo la ricchezza della sua grazia. Egli l'ha riversata in abbondanza su di noi con ogni sapienza e intelligenza, facendoci conoscere il mistero della sua volontà, secondo la benevolenza che in lui si era proposto per il governo della pienezza dei tempi: ricondurre al Cristo, unico capo, tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra. Parola di Dio.
Rendiamo grazie a Dio.

CANTO AL VANGELO

R. ALLELUIA!
Il Padre del Signore nostro Gesù Cristo illumini gli occhi del nostro cuore per farci comprendere a quale speranza ci ha chiamati. R. ALLELUIA!

Dal VANGELO secondo MARCO
(Mc 6, 7-13)

In quel tempo, Gesù chiamò a sé i Dodici e prese a mandarli a due a due e dava loro potere sugli spiriti impuri. E ordinò loro di non prendere per il viaggio nient'altro che un bastone: né pane, né

sacca, né denaro nella cintura; ma di calzare sandali e di non portare due tuniche. E diceva loro: «Dovunque entriate in una casa, rimanetevi finché non sarete partiti di lì. Se in qualche luogo non vi accogliessero e non vi ascoltassero, andatevene e scuotete la polvere sotto i vostri piedi come testimonianza per loro». Ed essi, partiti, proclamarono che la gente si convertisse, scacciavano molti demòni, ungevano con olio molti infermi e li guarivano. Parola del Signore.
Lode a te o Cristo.

PROFESSIONE DI FEDE

CREDO IN UN SOLO DIO Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra, di tutte le cose visibili ed invisibili. Credo in un solo Signore Gesù Cristo, unigenito Figlio di Dio, nato dal Padre prima di tutti i secoli. Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero, generato non creato, della stessa sostanza del Padre. Per mezzo di Lui tutte le cose sono state create. Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo e per opera dello Spirito Santo si è incarnato nel seno della Vergine Maria e si è fatto uomo. Fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato, morì e fu sepolto. Il terzo giorno è risuscitato, secondo le scritture, è salito al cielo, siede alla destra del Padre e di nuovo verrà nella gloria per giudicare i vivi e i morti e il suo regno non avrà fine. Credo nello Spirito Santo che è Signore e dà la vita e procede dal Padre e dal Figlio. Con il Padre e il Figlio è adorato e glorificato e ha parlato per mezzo dei profeti. Credo la Chiesa una santa cattolica e apostolica. Professo un solo battesimo per il perdono dei peccati. Aspetto la risurrezione dei morti e la vita del mondo che verrà. AMEN

PREGHIERA DEI FEDELI

C. Fratelli e sorelle, rivolgiamo al Padre la nostra comune preghiera, perché ci renda testimoni del vangelo e profeti che annunciano il Regno di Dio nel mondo d'oggi, così che tutti conoscano la potenza del suo amore.

L. Preghiamo insieme e diciamo:
FACCI TESTIMONI DELLA TUA PAROLA, SIGNORE!

1. Per la Chiesa di Cristo: mandata nel mondo per annunciare con forza profetica il Regno che viene, realizzi la sua missione con umiltà, con coraggio e nello stile del servizio. Preghiamo.
2. Per tutti i cristiani: scelti per essere santi e immacolati al cospetto di Dio nella carità, si sforzino ogni giorno di vivere con coerenza il Vangelo per crescere nella fede, nella speranza e nella carità. Preghiamo.
3. Per i missionari e per i laici che scelgono di dedicarsi a tempo pieno al servizio di Cristo e del Vangelo: sappiano superare le inevitabili difficoltà sostenuti dalla loro fede e dalle nostre preghiere. Preghiamo.
4. Per le famiglie: si sentano mandate nel mondo a portare messaggi di speranza e di pace e sappiano vivere il vangelo, nella preghiera e nella carità, come piccole chiese domestiche. Preghiamo.

C. Signore, accogli le preghiere che con fiducia abbiamo elevato a te e fa' che ci impegniamo con coraggio e dedizione alla missione di pace che hai affidato ai tuoi discepoli, annunciando il tuo Regno di Amore. Per Gesù Cristo nostro Signore. // Amen.